

COCO DE MER

Coco de mer

Testo di Roberto Miccinilli; illustrazione di Mariuccia d'Angiò



Coco de Mer (Lodoicea Maldivica)

le storie di piante

Il Natale del 1977 per mio padre Gregorio fu un Natale del tutto speciale. Sotto l'albero trovò infatti, come mio regalo, un biglietto aereo per un lungo viaggio in Africa e il suo passaporto con un visto di ingresso per la Somalia. Da giovane, come militare, aveva trascorso tre anni in quel Paese e il suo più grande desiderio era stato, per molti decenni, quello di ritornare nei luoghi della sua giovinezza, sulle rive dell'Oceano Indiano, di cui aveva tanta nostalgia.

Purtroppo il nostro arrivo a Mogadiscio coincise con il riaccendersi degli scontri armati tra la Somalia e l'Etiopia, una vera e propria guerra per il controllo della regione dell'Ogaden, molto ricca di giacimenti petroliferi. Dopo appena una settimana di permanenza le autorità locali consigliarono a tutti gli stranieri di lasciare il Paese per motivi di sicurezza personale.

Le due settimane programmate per visitare i parchi della Somalia, in particolare la Regione dell'Oltre-Giuba, si resero quindi disponibili per un nuovo programma, per un nuovo itinerario africano, tutto da inventare e da organizzare.

Studiando le carte geografiche (allora non esisteva ancora Google-maps) la scelta cadde sulle isole Seychelles, relativamente vicine alle coste della Somalia, verso sud in pieno Oceano Indiano, e facilmente raggiungibili in poche ore di volo.

All'epoca l'arcipelago era ancora quasi sconosciuto al grande pubblico e fuori da ogni rotta turistica. Ancora incontaminate, queste isole ci apparvero subito come un giardino dell'Eden, con la loro vegetazione tropicale rigogliosissima e le loro spiagge costellate

di massi di granito, modellati nel corso dei millenni dal vento e dal mare, con forme plastiche che rimandavano la mente alle sculture di Henry Moore. Anche gli alberghi scarseggiavano e così, alla fine, riuscimmo a trovare alloggio in una piccola pensione appollaiata su una collina che dominava la capitale Victoria, in una deliziosa costruzione in stile coloniale, molto ben conservata, con un grande giardino pieno di fiori e di alberi tropicali.

Il proprietario era un anziano signore britannico, un ex Capitano della Marina mercantile il quale, una volta in pensione, aveva deciso di ritirarsi in quell'angolo di Paradiso, in compagnia del suo fedele nostromo che lo aveva accompagnato per tanto tempo nelle sue peregrinazioni su tutti i mari del globo. Capitan Trigarter, da buon vecchio lupo di mare, conosceva moltissimi racconti e leggende che riguardavano le isole Seychelles e ogni sera, dopo cena ce ne raccontava qualcuna.

Una delle storie più affascinanti parlava di una particolare palma da cocco, molto rara, che produce delle noci doppie, molto grandi e pesanti, frutti che secondo i nativi delle isole sarebbero dotati di potenti poteri afrodisiaci.

Il Capitano disse che quando il Generale inglese Charles Gordon approdò le 1881 alle Seychelles fu talmente colpito dalla bellezza lussureggiante di quelle isole che le paragonò al Giardino dell'Eden. Sull'isola di Praslin, nella Valée de Mai, fu particolarmente colpito da quella palma, chiamata dalla popolazione locale "*Coco de mer*" che presentava un frutto e una infiorescenza che somigliavano in modo impressionante agli organi genitali umani: il fiore a quelli maschili, il frutto a quelli femminili.

La noce infatti è simile in modo evidente alle natiche di una donna da un lato, e al ventre e alle cosce dall'altro, con addirittura un ciuffo di peluria nel posto giusto.

Questa curiosa conformazione indusse i botanici dell'epoca ad attribuire a questa palma il nome di "*Lodoicea callipyge*" che in greco vuol dire appunto "*belle natiche*".

L'allusione alla nascita dell'uomo e della donna nel Paradiso terrestre biblico era a quel punto completa, per il generale Gordon.

Successivamente i botanici scoprirono che esistono in realtà due alberi distinti di "*coco de mer*": quello femminile che produce il frutto-noce, e quello maschile che sviluppa un amento dalla forma chiaramente fallica. Capitan Trigarter raccontava che i

creoli che popolano l'arcipelago credono che durante le notti di tempesta, quando il mare e il vento infuriavano, l'albero maschio si liberava dalle sue radici per raggiungere la pianta femmina, per congiungersi finalmente con lei in un amplesso botanico magico. Per gli esseri umani c'era il tabù assoluto di assistere a questo evento, pena la cecità o, peggio, la morte.

Questa è la leggenda, ma la realtà è che ancora oggi il processo di impollinazione della *Lodoicea maldivica* (questo è l'attuale vero nome botanico della pianta) non è stato ancora completamente chiarito.

Oggi la Riserva naturale della Valée de Mai è zona protetta dal 1966, ed è stata inserita nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO dal 1983. Il "*coco de mer*" si può trovare ed ammirare soltanto sull'isola di Praslin e sulla vicina isoletta di Curieuse.

Oggi ne esistono soltanto 1.500 esemplari che continuano comunque a diminuire, il che ha portato ad inserire questa pianta nella lista della flora in pericolo di estinzione.

L'albero può raggiungere anche i 30 metri di altezza e può vivere fino a 300 anni di età. Il fatto che si possa trovare soltanto sull'isola di Praslin è spiegabile dal fatto che il suo seme, la noce, che pesa fino a 25 kg. non può migrare trasportato dagli uccelli o dal vento per le sue enormi dimensioni, né viaggiare via mare, perché affonderebbe a causa del suo peso.

Per ammirare da vicino questa meraviglia della natura, così curiosa e stravagante, non c'è che un modo: un viaggio alle isole Seychelles.

Il Capitano Trigarter era davvero convinto di aver finalmente trovato, dopo tanto girovagare (*errare*), il suo giardino dell'Eden, dove passare gli ultimi anni della sua avventurosa vita.

Sono tornato molti anni dopo a Victoria, lungo la rotta per il Madagascar. Il capitano e il suo fedele amico erano ormai da molto tempo in viaggio sul loro vascello nel mare infinito e la casa coloniale era stata trasformata in un ristorante di piatti tipici della cucina creola. Sono andato a trovare i miei vecchi amici nel piccolo cimitero poco distante per un ultimo saluto e per portare dei fiori sulle loro tombe.

"Le storie dei marinai sono di una semplicità assoluta, e il loro significato può stare tutto intero nel guscio di una noce."

Joseph Conrad